

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA
EDIZIONE ITALIANA

AD

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

VISTO SU AD



J.K.
PLACE
FIRENZE

MICROCOSMO FIORENTINO

L'HOTEL J.K. PLACE, A DUE PASSI DA SANTA MARIA NOVELLA,
È DISEGNATO DAL COMFORT DI UN'ELEGANZA PRIVATA

PROGETTO DI MICHELE BÖNAN – TESTO DI CESARE CUNACCIA



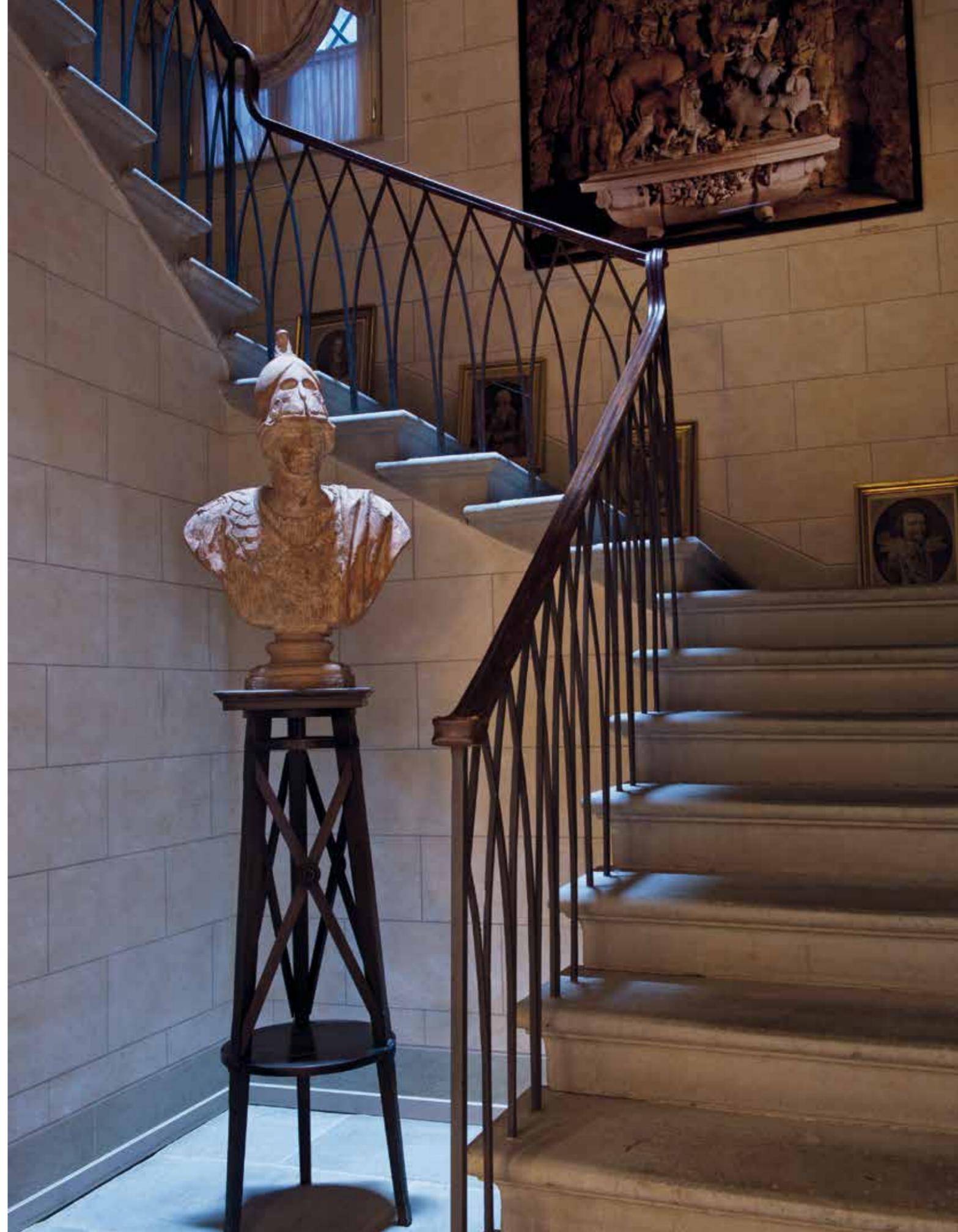
È nel pieno centro di Firenze, in piazza Santa Maria Novella, a due passi dalla celeberrima chiesa albertiana omonima, che si trova l'hotel J.K. Place, straordinaria isola da vivere, progetto di *hôtellerie* assolutamente speciale. Un habitat elegante, squisitamente privato, che coniuga atmosfere perdute e profumi del passato offrendo però un comfort decisamente contemporaneo. L'albergo segue una filosofia dell'ospitalità davvero diversa, un microcosmo peculiare, scevro da cliché abusati e databili, da seduzioni seriali.

J.K. è una vera e propria casa, dove si spengono i rumori della città, i camini sono accesi, dove si ritrovano significativi *flavours* contemporanei e oggetti come poeticamente sedimentati dal tempo. Ricordi gioiosi e un *approach* raffinato e mai invasivo, mentre si impongono cadenze più lente e meditate. Dietro un portone decisamente sempli-

SOPRA: una magnifica veduta dalla J.K. Panoramic Loft della storica Piazza di S.M. Novella e della sua omonima Chiesa.

A DESTRA: la scala principale con la ringhiera in ferro e i gradini in pietra serena. Sui gradini alcune incisioni del '700 con cornici dorate. Busto dell'800 rappresentante la dea Minerva.

COPERTINA: dettaglio del salotto della J.K. Master Room.





QUI SOPRA: Michele Bönan, l'architetto che ha curato la ristrutturazione dell'hotel. A DESTRA: una veduta del salotto con i divani rivestiti in tessuto d'abbigliamento bianco panna e grigio avorio. Sul camino Carlo X un copricapo di piume di un capotribù dello Zaire. A parete, un'opera degli anni Sessanta. Pouf déco in pelle di zebra e lampade anni Cinquanta.





ce, di nessun particolare pregio architettonico, si dipana un corridoio pavimentato in tavole di legno tinto di nero, che incerniera i vari ambienti comuni al pianterreno. Da subito si rivelano suggestioni squisitamente maschili, inglesi, una decorazione rarefatta, discreta, nutrita di armonici contrasti. Demiurgo della radicale ristrutturazione architettonica, del laborioso recupero che si intreccia alla vera e propria invenzione di una così importante texture di segni e memorie, infine del mirabile intervento di interior design, è l'architetto Michele Bönan, professionista fiorentino assai affermato a livello internazionale e regista di tanti eccezionali progetti alberghieri.

Al J.K., Bönan ha saputo dar vita a una sofisticata e atemporale esercitazione sul tema del classico. Sprofondati in una comoda *bergère* del salotto, ove convivono perfettamente miscelate dialettiche stilistiche opposte, un camino Carlo X e citazioni anni Settanta, una maestosa, grafica libreria neoclassica,

SOPRA: salottino al piano terra con tavolini disegnati da Michele Bonan e poltrone anni '40. Prestigiosa edizione limitata del libro in versione SUMO di Helmut Newton su cavalletto di Philippe Starck.

SOTTO: J.K. Terrace in Piazza S.M. Novella dove si possono gustare tutto il giorno piatti sfiziosi e ottimi drinks.

A DESTRA: dettaglio del salotto della J.K. Master Room.





La reception è stata ricavata nella biblioteca che vanta una ricca selezione di libri a disposizione degli ospiti. I calchi in gesso provenienti da un'antica gipsoteca rappresentano letterati dell'800. A destra il camino Regency ed una tempera anni '80.



La sala della colazione, arredata con un unico grande tavolo in noce dell'Ottocento e sedie in stile cinese, disegnate da Michele Bönan e prodotte da Chelini. Lanterne in rame dell'Ottocento.

poltrone animalier, lampade anni '50, il gioco optical del bianco e nero, il soffitto ligneo antico ornato da grottesche dai tenui colori, il pensiero non può che correre ad Albany, leggendaria residenza londinese, e a uno dei suoi più famosi abitanti, David Hicks, interior designer prediletto dall'alta società tra gli anni '60 e '70. Una rêverie su percorsi decorativi tipicamente britannici che si accosta perfettamente al rigoroso e geometrico spirito fiorentino con le sue umorose cadenze anglobecere. La reception si pone in una splendida biblioteca dalla stereometrica boiserie nera – di nuovo un'attitudine maschile, avvolgente, concentrata – ispirata forse alla pannellatura della Long Gallery di Ham House, aristocratica dimora giacobita della campagna inglese. E poi, in quella che era la corte interna, ora coperta da un'aerea struttura in vetro che permette di leggere la morfologia della fabbrica antica, pavimento in pietra serena, la quasi solida luce di Firenze. Pietra serena anche per l'ampia scala di gusto neoclassico, i cui elementi catalizzanti sono un busto classico e la ringhiera neogotica, che si amalgamano alla persino impercettibile, astratta, lieve decorazione in stile direttorio impressa da Bönan, ripercorrendo il milieu storico e artistico della Firenze e del Granducato dei Lorena fra Sette e Ottocento. Ballatoi lapidei originari conducono ad alcune delle 20 camere dell'albergo. Nelle stanze le cromie si stemperano, entrano in scena nuance panna, grigi brillanti e luminosi, spazi definiti e diversificati, con camini Luigi XVI in marmo bianco, tecnologie ipercontemporanee, un lusso dal respiro sotteso e colto, ma profondo e indubitabile. E nella penthouse, il gioco della presenza-assenza di Firenze, che ora lascia penetrare meravigliosi scorci di città in un continuo susseguirsi di affacci panoramici mozzafiato, ora si dichiara per emblematici dettagli simbolici, ora addirittura nega il preponderante carattere autoctono avvalendosi di riferimenti e ispirazioni diverse. Dalla vasca da bagno di una delle camere una lastra di specchio regala un'impressione quasi irrealistica della cupola di Santa

Maria del Fiore, prodigio brunelleschiano sopra le onde di terracotta di tetti e terrazze.

Magnifica vista dalla terrazza privata della J.K. Penthouse sulla maestosa cupola del Duomo e Campanile di Giotto e sui tipici tetti in terracotta di Firenze.





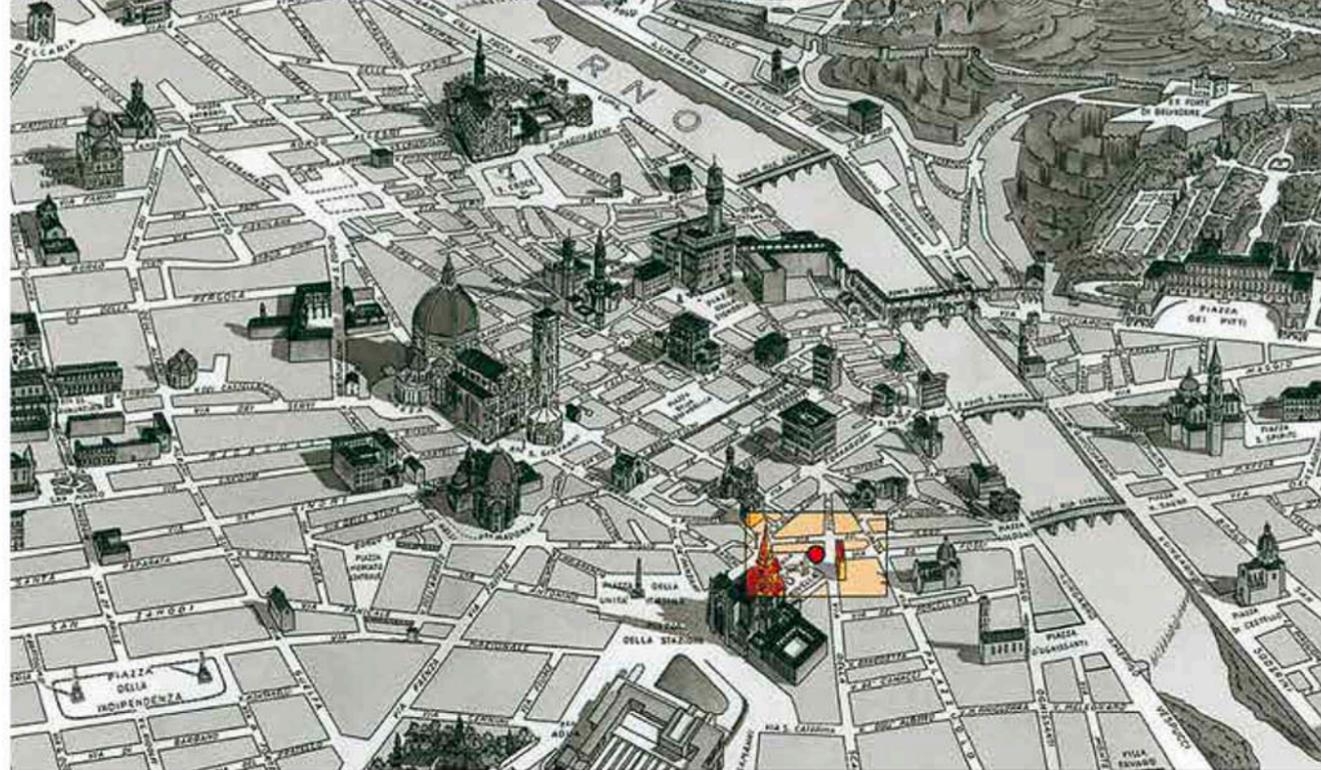
Il J.K. Lounge, nuovo spazio annesso recentemente all'hotel, è una sorta di poliedrico e affascinante club dove si incrociano businessmen indaffarati e ineffabili *beauties*, divini del glamour internazionale ed eleganti signore locali. Vi si può consumare un lunch veloce, sorseggiare un tè nel pomeriggio, prendere un aperitivo o intrattenersi per una cena. Molti decidono di affittare l'intero spazio per organizzarci cene private, riunioni di lavoro, compleanni e quant'altro sempre nella magica atmosfera "di casa" che contraddistingue questo boutique hotel. Anche il J.K. Lounge porta la firma di Michele Bönan che ha voluto declinare le regole di una stimolante classicità contemporanea, unendo atmosfere anni '50 di tono squisitamente maschile, tocchi animalier e grandi opere fotografiche *updated*, spunti etnici e ironiche citazioni metropolitane anni '70. Una vera e propria *sophisticated comedy* che va in scena ogni giorno tra un "Club Sandwich", un Martini cocktail eseguito ad arte o un calice di buon vino davanti al camino neoclassico nero posto in esatta corrispondenza di quello in marmo candido che si trova al di là del muro, nella lobby del J.K. Bianco avorio contrappuntato da un nero lucido o opaco, wengé, pareti di un avvolgente grigio-verde georgiano, stampe d'architettura, décor rassicurante e sottilmente chic da perfetto *déjeuner en ville*.

Scendendo sottoterra, però, d'improvviso tutto cambia. Michele Bönan ha concepito qui un ambiente *before & after dinner* interamente bianco, scandito sui due lati lunghi da divani, senza soluzione di continuità, che può essere sempre reinventato attraverso un affascinante gioco luminoso e cromatico. Seduzioni *underground*, *wild pop*, uno spazio avvincente e inatteso. Se al piano superiore possiamo immaginare seduti a un tavolo i duchi di Windsor, la sublime Audrey Hepburn, una stilizzata Capucine in tailleur Chanel, Fiona Thyssen e il caustico Truman Capote, ecco che quaggiù riaffiorano i ruggeri fasti newyorkesi anni Settanta e Ottanta dello Studio 54, la perduta età dell'oro della disco-music, l'eccitante composito empireo iperwarholiano di Halston e Bianca Jagger, di Liza Minnelli e Francesco Clemente, l'inossidabile allure di Nan Kempner accanto alla sensualità *glitter* della felina Grace Jones.

Dettaglio della Sala Camino.
A parete tavolo nero orientale
in lacca con cavallo in
gesso. La lanterna in ottone
argentato è di manifattura
Marocchina. La raffinata
porta a vetro conduce
verso l'ingresso principale
dell'Hotel.



Incisioni del '700
raffiguranti architetture
decorano la sala.
Pavimento in legno di iroko
verniciato di nero.
Soffitto a cassettoni originale.



HOTEL CODES PER CHANNEL

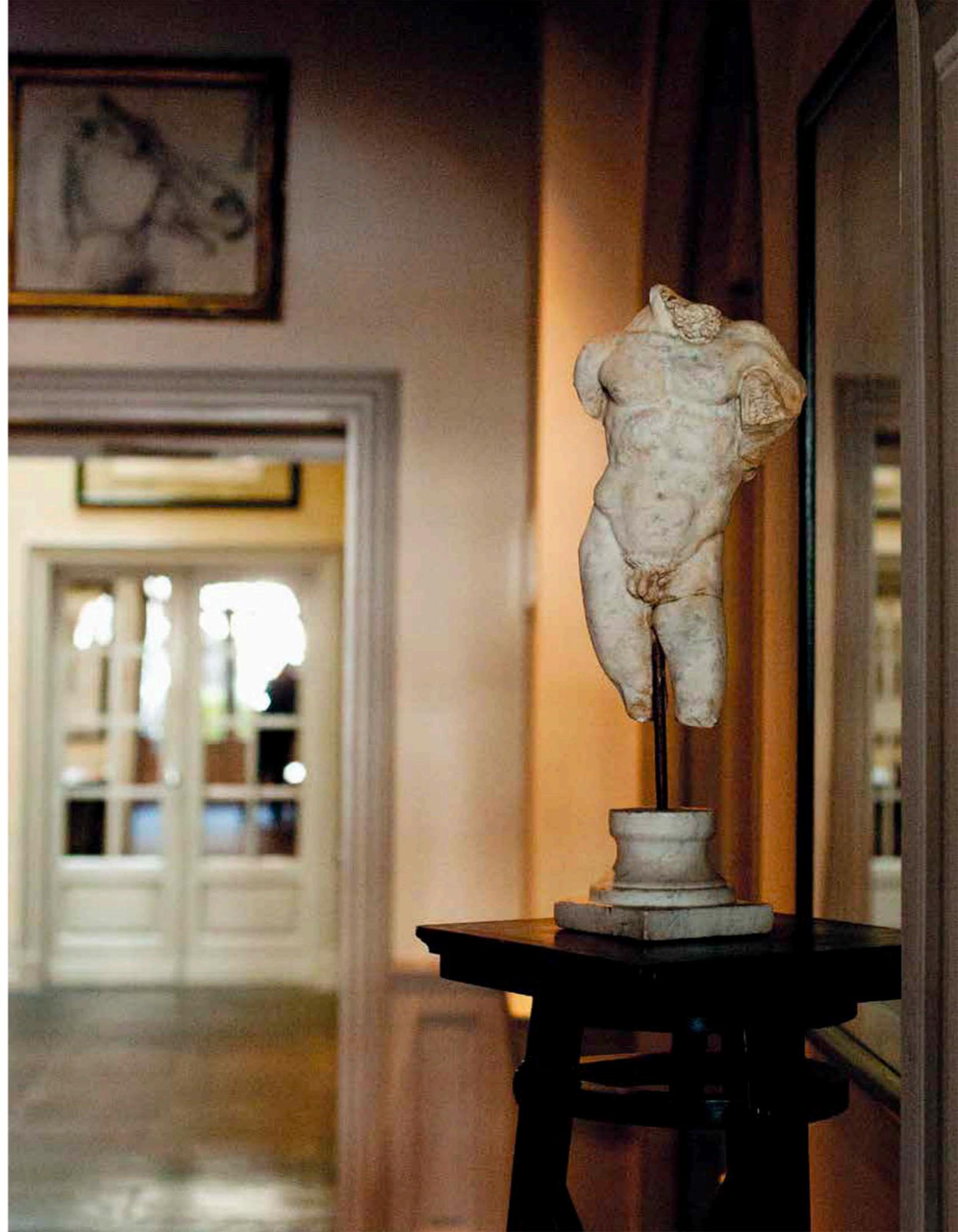
1A: LW FLR196 - AMADEUS

UA: LW 58138 - GALILEO

TW: LW 2196 - WORLDSPAN

AA: LW 40303 - SABRE

SINISTRA: veduta dalla
terrazza all'ultimo piano
con il pavimento di tek e il
divano in tela nera. I tavolini
sono in acciaio e lacca neri; la
grande lanterna a sinistra è di
manifattura Marocchina.
A DESTRA: dettaglio
dell'ingresso dell'Hotel con
scultura di epoca Classica.





Poltrona in cuoio naturale con plaid in cashmere realizzato a telaio da una manifattura locale con cifre J.K.

J.K.

PLACE
FIRENZE

GENERAL MANAGER - MR. CLAUDIO MELI
PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA 7, 50123 FIRENZE • TELEFONO 0552645181 • FAX 0552658387
WWW.JKPLACE.COM • INFO@JKPLACE.COM